eziandio in cuojo a traforo sopra fondo di madreperla messa a colori e ad oro. Pendeva dall'elegante libretto il sigillo ducale in piombo o in cera ricoperta di lamina d'oro o d'argento, attaccato a cordicella di seta o di filo di lino. Spesso una leggiadra miniatura ne decorava la prima faccia, nè altra sottoscrizione esso recava all'infuori da quella del segretario. Anzi che gli si consegnasse la commissione, l'eletto giurava sugli Evangelii di osservarne il tenore, procacciando, per quanto fosse da lui, di mantenere il decoro e di avvantaggiare il profitto della Repubblica. Unitamente alla commissione se gli rimetteano le credenziali pel sultano e pel primo vezir, scritte in lingua italiana sovr'ampio foglio di pergamena, alluminato il contorno, e da cui pendeva la bolla ducale in lamina d'oro: dalle credenziali per gli altri veziri, pel capudan pascià, per l'agà dei gianizzeri e per alcuni dei sangiacchi di Romelia, pendea invece la bolla stessa in lamina d'argento. Il bailo recava inoltre una lettera di richiamo all'antecessore che stava per finire la carica, a cui commettevasi di consegnare al portatore l'archivio e i denari tuttavia esistenti nello scrigno del bailaggio.

Addetti ad una corte ove l'avarizia del principe e la corruzione de' più alti dignitarii eran giunte agli estremi, i bails e gli oratori doveano recar seco numerosi e ricchi donativi, consistenti per solito in drappi tessuti d'oro e di seta, in velluti, pannilani di scarlatto, argento lavorato, avvoltoj ed altri uccelli da caccia, cagnuolini, pani di zucchero, cere, giuochi ed ogni maniera di minuterie. Il trasporto di questi presenti faceasi a spese della Repubblica, e perciò l'inviato riceveva una somma, anticipatagli al suo partire, di cento fino a trecento zecchini.

Lo stipendio del bailo era di mensili zecchini 180, quello dell'oratore di 200. Più, ricevevano 30 zecchini per l'acquisto dei forzieri, e 300 per cavalature, se parte del viaggio aveano a percorrere per via di terra; cifra, quest'ultima, che qualche volta saliva fino a 900. Accostumavasi eziandio anticipare al bailo lo stipendio dei primi sei mesi, e similmente all'oratore; e provvederli di grosse somme per le spese straordinarie, delle quali sole lo sborso dovea giustificarsi con resa di conto. Andrea Gritti nel 1503 ebbe a quest'uopo 300 zecchini, Jacopo Soranzo nel 1582 n'ebbe 2000. Entravano in questi dispendii i banchetti e i donativi straordinarii da farsi ai più influenti ministri della Porta.

Fissato il giorno alla partenza dell'oratore o del bailo, una o più galee armate, comandate da *sopracomiti* patrizii, accoglievano l'inviato